



LA NASCITA DELL'IDENTITÀ ITALIANA ATTRAVERSO L'AZIONE DELLO STATISTA MERIDIONALE. IL SUO PROTAGONISMO, L'IMPEGNO RISORGIMENTALE E GLI INCARICHI NELL'AMMINISTRAZIONE DEL NUOVO STATO

## Pietro Lacava e la costruzione dello Stato unitario

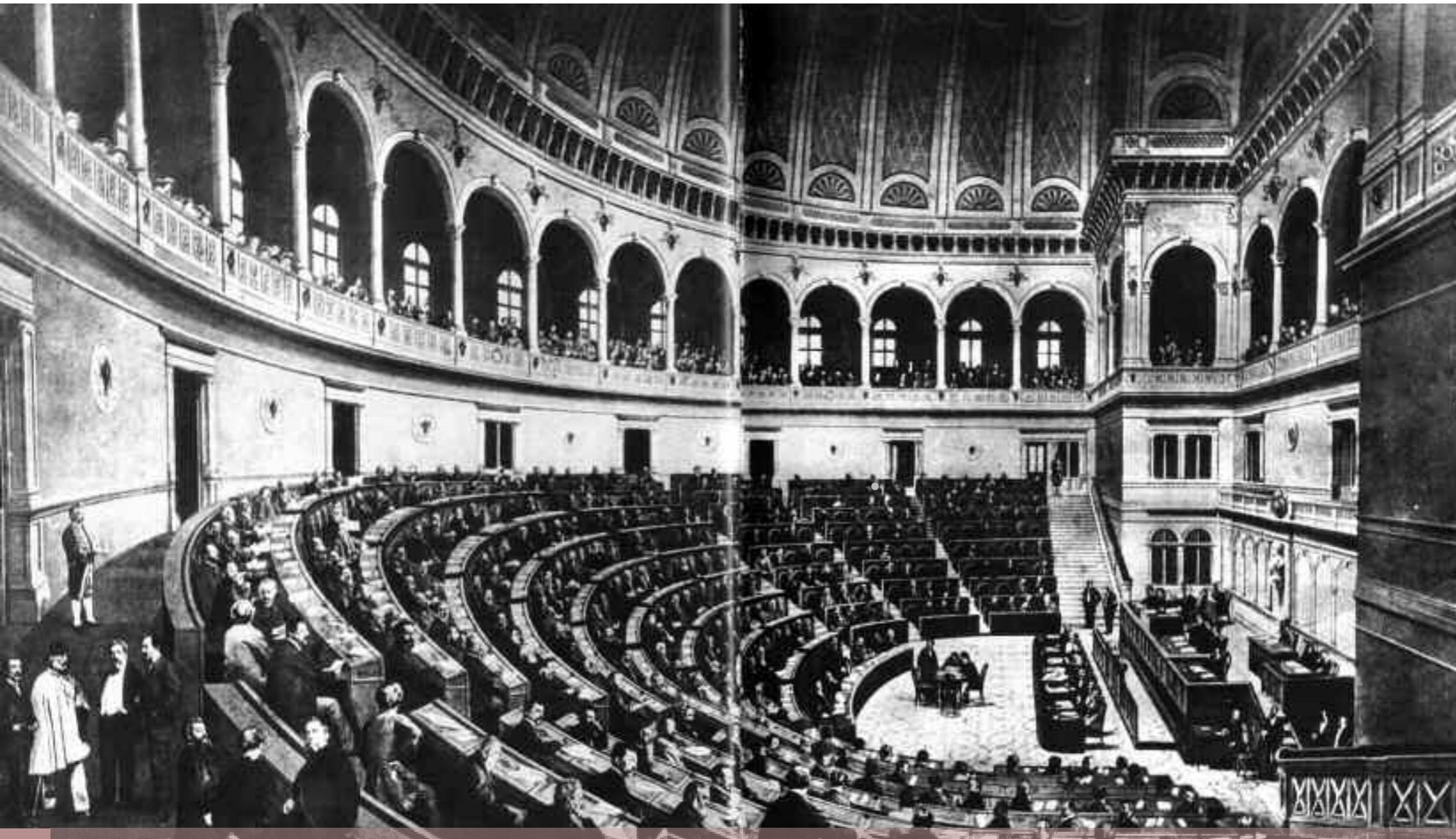
Angela Castronuovo

La Napoli di metà Ottocento, con la sua vivacità culturale e i suoi fermenti liberali, segnerà indelebilmente la vita pubblica e privata di Pietro Lacava. Il soggiorno nella capitale del regno borbonico fu fondamentale per il giovane lucano, innanzitutto per la sua formazione politica, ma anche perché instaurò profondi rapporti di amicizia e stima con quelli che furono i protagonisti della stagione patriottica meridionale, e che, a diverso titolo, diedero il loro contributo alla formazione dello Stato unitario, come Enrico Pessina, Giuseppe Lazzaro, Carmine Senise, Giacomo Racioppi e, soprattutto, Giacinto Albinì: suo mentore, che continuerà ad essere, negli anni a venire, un punto di riferimento politico, ma anche personale, molto forte. Spesso, nel corso degli anni, come emerge dalla lettura di molti suoi scritti, egli riasaminerà gli avvenimenti risorgimentali, considerando anche l'opportunità di curare una storia del periodo di cui fu uno dei protagonisti, ricostruendone le vicende e raccontando dei personaggi che parteciparono alla sedizione anti borbonica.

Pietro Lacava nacque il 21 ottobre 1835 a Corleto Perticara. La sua famiglia, anche se tradizionalmente filo-borbonica, pren-

derà parte attivamente ai preparativi che precedettero l'insurrezione lucana dell'agosto 1860, e sia il padre, Giuseppe, che il fratello, Michele, seguiranno Garibaldi nella battaglia del Volturno. Fin da giovanissimo si avvicinò agli ambienti liberali di Napoli - dove si era trasferito nel 1854 per completare gli studi liceali e dove, in seguito, si laureerà in Giurisprudenza - però, solo nel 1859, quando le forze insurrezionali meridionali si riorganizzarono a causa dell'incalzare degli eventi politici nazionali che culmineranno nella guerra d'Indipendenza, cominciò il suo impegno ufficiale nell'apparato patriottico, come segretario del Comitato dell'Ordine, con l'incarico di tenere rapporti epistolari con la Basilicata, soprattutto con il sub centro di Corleto e con Carmine Senise.

In realtà, il suo contributo alla causa dell'unificazione nazionale - che lui chiamerà sempre "la nostra rivoluzione" - è da ricercare più che nella fase dei moti, cioè nelle attività precedenti all'Unità d'Italia, nel periodo immediatamente successivo. Quando lui da giovane funzionario dello Stato che aveva contribuito a costruire, s'impegnò affinché gli enti e le magistrature, ereditate in parte dal vecchio regime, svolgessero, anche in ➤



► questa prima fase di sbandamento istituzionale, le loro attività, e soprattutto, che la presenza dello Stato fosse sempre avvertita dalla popolazione, rammaricandosi profondamente quando ciò non avveniva, come si può leggere nelle sue lettere a Giacinto Albini<sup>1</sup>. In particolare, proprio in questi scritti compare prepotentemente il suo rapporto con il territorio e con la po-

polazione lucana, di cui racconta con vivida partecipazione i drammi e le miserie, facendo emergere le tante contraddizioni che il mutamento di regime si era portato dietro. Raccontando di una regione allo sbando, attraversata da soldati senza più esercito e popolata di briganti, dove i fermenti reazionari trovavano facile espansione. ►

Aula\_Comotto:  
Aula Comotto del palazzo di Montecitorio, 1875.  
(da *Il Parlamento Italiano 1861-1988*, vol. I, 1861-1865, *L'unificazione italiana*, Milano, Nuova Cei, 1988)

Lacava\_cartolina:  
Cartolina *Deputati della XXI legislatura*  
Archivio L. Luccioni in Potenza

Lacava\_Lucano:  
Frontespizio dell'edizione dedicata a Pietro Lacava della rivista «Il Lucano».

Lettera:  
Sant'Antuono, 8 agosto 1860  
Lettera di Pietro Lacava a Giacinto Albini  
ASPZ, Carte Albini, in corso di riordinamento

Pietro Lacava was born in Corleto Perticara on October 21, 1835. His family took actively part in organizing the insurrection in Basilicata in August 1860. Both his father Giuseppe and his brother Michele fought with Garibaldi in the battle of Volturno. Pietro came into contact with liberal groups of Naples, where he moved in 1854 in order to finish his studies. In 1859 the reorganization of southern insurrectional groups involved Pietro, who was appointed as Secretary of *Comitato dell'Ordine*.

These years marked a turning point not only in his political education, but also in the birth of deep friendships with the main characters of southern patriotic season, who made an important contribution to the formation of the unitary state, such as Enrico Pessina, Giuseppe Lazzaro, Carmine Senise, Giacomo Racioppi and, in particular, Giacinto Albini.

His contribution to national unification can be recognized during the period following the revolts, rather than during the phase before Italian unification.

He worked hard as office-holder, so that institutional and judiciary bodies continued working in the period of institutional confusion and the presence of the State was perceived by Italian population.

After a short period as Secretary of the dictatorial government in Basilicata, his first institutional role was Undesecretary in Lagonegro. As a consequence, he was forced to tackle serious revolts in Carbone and Castelsaraceno during Plebiscito election.

He was removed in March 1861 and worked as Government Councilor in Potenza for a short period and then he was sent to Melfi. Melfi and the surrounding area were extremely dangerous because of the presence of many gangs of bandits who hid in the wood. Despite the fact that he already knew he had been moved, he organized a counter offensive against bandits in few days.

At the end of August 1861 he was sent to Pavia where he worked as Government Councilor and had the chance to go to the Parliament in Turin many times. In the middle of the 60's he was Prefect in Palmi and Rossano – he came back to South Italy, to Calabria, a region with the same problems of Basilicata, such as the strong presence of bandits.

In 1867, while he was police commissioner in Naples, he was accused of enlisting people in the battle of Mentana. The accuse had no consequences but highlighted again his firm position about Italian unification.

In 1868 he was elected to the Parliament, where he worked over forty years long. He died in Rome in 1912. (R. P.)

<sup>1</sup>Per l'edizione critica delle lettere di Pietro Lacava vedi: V. Verrastro, A. Castronuovo (a cura di), *Pietro Lacava: lettere (1860-1910)*, in A. Castronuovo et al, *Un'orma non lieve. L'azione riformatrice di Pietro Lacava tra italianità e meridionalismo*, Villa d'Agri, Dibuono Edizioni, 2013.



LACAVA Gr. Cord. Avv. PIETRO  
DEPUTATO DI CORLETO PERTICARA

**I Deputati della XXI legislatura.**

SORTI I NATALI A CORLETO PERTICARA (POTENZA) NEL 1835 e al laureò in giurisprudenza a Napoli. Buon liberale e patriota, nel 1857, con altri, gettò le basi del Comitato esecutivo dell'Ordine, e fu Segretario del Governo prodittoriale costituito in Basilicata il 28 agosto 1860. — Abbracciata giovanissimo la carriera amministrativa, diede di sé buona prova, per cui fu chiamato ben presto a coprire importanti cariche governative. Fu Sottoprefetto, poscia Questore di Napoli; indi, eletto Deputato di Corleto Perticara durante la X legislatura, ebbe confermato il mandato per le legislature XI, XII, XIII, XIV, XVIII, XIX, XX e XXI. Per le legislature XV, XVI e XVII rappresentò il 2° Collegio di Potenza. — Assiduo ai lavori dell'Assemblea, in seno alla quale parlò con molta competenza in questioni di politica interna, di lavori pubblici e di economia, spiegò anche grande solerzia in parecchie Commissioni, come Segretario dell'Ufficio di Presidenza e come relatore di alcuni progetti di legge. — Fu Segretario Generale al Ministero dell'Interno nel 1870, tale al Ministero dei Lavori Pubblici dal 1878 al 1879. — Ministro delle Poste e Telegrafi (1882-91), di Agricoltura (1892-93), e in ultimo dei Lavori Pubblici, dal 29 giugno 1898 al primo mese del 1900.

Ritratto: A. Bissol — Roma — Via del Lavatero, 10 — (Gente 1901)

Il suo primo incarico istituzionale, dopo un breve periodo come segretario del Governo prodittoriale lucano, fu di sottogovernatore a Lagonegro. Di conseguenza, si ritrovò ad affrontare, per competenza territoriale, i gravi fatti reazionari di Carbone e Castelsaraceno durante le votazioni del Plebiscito. E, nonostante la sua inesperienza, condurrà le indagini in maniera estremamente energica, muovendosi sul territorio con grande sicurezza, per seguire le varie piste investigative, quasi come un moderno detective.

Con suo grande disappunto e nonostante il suo impegno, fu sollevato dall'incarico nel marzo del 1861, per essere destinato a ricoprire brevemente la mansione di consigliere di Governo a Potenza, e, successivamente e per un periodo altrettanto breve, venne incaricato di sostituire il sottintendente del Distretto di Melfi, Decio Lordi. Negli anni immediatamente successivi all'Unità, il Melfese era un territorio estremamente difficile dal punto di vista dell'ordine pubblico, a causa delle scorribande dei briganti

che trovavano facile nascondiglio nei suoi boschi. Sebbene egli già sapesse di essere stato trasferito, non per questo venne meno ai doveri che l'ufficio gli imponeva e, in pochi giorni, organizzò una vera e propria controffensiva nei confronti dei briganti, con l'obiettivo di far avvertire la presenza dello Stato sia dai malviventi che dalla popolazione.

Dopo Melfi fu destinato a Pavia, come consigliere di Governo. Anche se malvolentieri, poiché egli subì il trasferimento come un tentativo di allontanarlo dalla vita politica meridionale, si recò nel capoluogo lombardo a fine agosto del 1861. Il viaggio nell'Italia settentrionale gli darà occasione di entrare in contatto con una parte del Paese che gli era pressoché sconosciuta, oltre alla possibilità di recarsi più volte in Parlamento, a Torino. Nelle lettere a Giacinto Albini, dove racconta la sua esperienza "settentrionale" esprime una grande meraviglia per i luoghi che visita, soprattutto per "la calma" e "la freddezza" degli abitanti e per "l'uniformità" del paesaggio, tanto diversi dai "gridi" e dai "chiassi" di Napoli.

La sua carriera di funzionario di Prefettura continuerà con l'incarico a Palmi e Rossano, alla metà degli anni '60. Ritorrerà, quindi, nel sud Italia e in una regione, la Calabria, che presentava le stesse criticità della Basilicata, prima fra tutte la presenza massiccia dei briganti.

Nel 1867, mentre era Questore a Napoli, fu imputato di aver segretamente arruolato ed equipaggiato uomini per l'impresa di Mentana; l'accusa non ebbe seguito, ma evidenziò, an-

cora una volta, la sua decisa posizione in merito alla completa unificazione italiana.

Nel 1868 fu eletto in Parlamento, dove resterà per oltre quarant'anni.

Nel 1910 farà parte del Comitato nazionale per la commemorazione dei fatti politici e militari del 1860, poiché ritenuto uno dei suoi maggiori rappresentanti. Morì a Roma due anni dopo.

